



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

21-24 NOVEMBRE 2014 - 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

21-24 NOVEMBRE 2014 -1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Maltempo: Bonifiche venete, stop urbanizzazione non governata

Venezia, 18 nov. (AdnKronos) - "La popolazione deve prendere coscienza che la soluzione agli eventi catastrofici che si verificano in tutta Italia, non risiede solo nel realizzare le grandi opere di difesa idraulica ma anche nel rispettare determinate regole di difesa del territorio". Questo il messaggio lanciato da Giuseppe Romano, Presidente Unione Veneta Bonifiche alla vigilia del IX Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, che si terrà domani a Venezia Mestre, presso l'Hotel NH Laguna Palace e al quale parteciperanno anche Erasmo D'Angelis, capo unità di missione al Governo contro il dissesto idrogeologico e Chiara Braga, Responsabile Ambiente del Partito Democratico.

"Dobbiamo fermare l'urbanizzazione non governata, facendo sì che si costruisca nella sostenibilità e rispetto del territorio, con un rispetto assoluto dei pareri di compatibilità idraulica nelle nuove urbanizzazioni, ovvero la possibilità di "cementificare" una determinata area solo se questa preveda anche un'opera "compensativa"- sottolinea - ricreare l'invarianza idraulica nelle aree già edificate; recuperare gli scoli nelle aree private, eliminati per incuranza e per far posto alle piste ciclabili e giardini... infine, il recupero delle capacità di invaso anche nelle aree agricole, attraverso un miglioramento dei canali, delle canalette e delle scoline all'interno delle aree agricole private".

"Il tutto attraverso un'azione comune che parta dal basso, che coinvolga tutti gli stakeholders interessati, dai Consorzi di bonifica, ai cittadini, ai Comuni, alla Regione...e attraverso il superamento del Patto di Stabilità", avverte il presidente di Uvb.

Maltempo: Verona, 14 mila ettari a rischio allagamento

Verona, 17 nov. (AdnKronos) - Un accordo tra Consorzio di Bonifica Veronese e Protezione Civile per la gestione delle emergenze idriche sul territorio nei 14mila ettari a rischio allagamento sui 162mila del comprensorio inclusi i 1000 ettari dell'area compresa tra Dolcè (Vr) e il confine provinciale con Trento, da poco aggiunti. Gli uomini della Associazione Nazionale Alpini, rappresentanti dal presidente provinciale Luciano Bertagnoli, interverranno con uomini addestrati in affiancamento al personale del Consorzio.

“Piove sempre di più e sempre più spesso – ha affermato Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese – presentando la mappa della pericolosità idraulica ai sindaci del territorio intervenuti. Sono a rischio allagamento 14.400 ettari di cui a rischio elevato 4.000 e medio 9.600. A questi si aggiungono 10mila ettari a rischio di allagamento medio e 800 a rischio basso. Il rischio è senz'altro più contenuto rispetto ad altre zone venete e italiane, dato che abbiamo pochi fiumi a carattere torrentizio nel nostro territorio”.

Sono a rischio allagamento, in caso di piogge continue e intense, le aree abitate della Valle del Palù, in comune di Oppeano, dei Comuni di Ronco all'Adige, San Pietro di Morubio, Cerea, Bovolone, Salizzole (frazione di Bionde), la valle tra Isola della scala e Nogara, Trevenzuolo, Castelnuovo, Sant'Ambrogio, Arbizzano, Negrar e Bardolino (si veda in allegato la mappa della pericolosità idraulica).

Veneto: da giunta 6 mln per interventi Consorzi Bonifica

(AGI) - Venezia, 20 nov. - Sono stati precisati dalla giunta regionale del Veneto gli interventi a salvaguardia delle risorse idriche a cura dei Consorzi di Bonifica, ai quali viene assegnato l'importo di 6.000.000 di euro. Si tratta di interventi, ritenuti prioritari a fronte delle molteplici necessita' e richieste di finanziamento formulate dai Consorzi di Bonifica, individuati dagli Uffici della Sezione Difesa del Suolo della Regione sulla base delle criticita' evidenziate dal territorio. A darne comunicazione e' l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte. "La normativa regionale - spiega Conte - prevede che i canoni dovuti per le concessioni di derivazione di acque sotterranee destinate a qualsiasi uso, nonche' di derivazione di acque superficiali siano finalizzati nella misura del 60 per cento al finanziamento degli interventi da realizzare, in tutto il territorio regionale, per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e nella misura del 40 per cento, al finanziamento di interventi da realizzare, nelle aree interessate dal prelievo, per l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, per la salvaguardia delle risorse idriche, per la ricarica di falde sotterranee e per la tutela delle fonti. Per questa seconda tipologia era gia' stato predisposto un programma di interventi per complessivi 21.500.000 euro, di cui 6 milioni destinati ai Consorzi di bonifica. La Settima Commissione Consiliare ha espresso parere favorevole con alcune indicazioni e la giunta regionale - conclude Conte - ha ritenuto opportuno esplicitare gli interventi dei Consorzi di Bonifica con un provvedimento specifico, che sara' ora sottoposto al parere della stessa commissione consiliare prima di divenire operativo". (AGI) Ve1/Bru

DIFESA DEL SUOLO. CONTE: GLI INTERVENTI PER L'AREA METROPOLITANA DI VERONA

Comunicato stampa N° 2669 del 21/11/2014

(AVN) – Venezia, 21 novembre 2014

“Il territorio che gravita nell’ambito dell’area metropolitana di Verona è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d’acqua che, provenienti dai rilievi collinari della Lessinia, presentano violente ed improvvise piene accompagnate da un elevato trasporto solido. Proprio quest’ultimo, per l’evidente necessità di dover provvedere da secoli alla pulizia dell’alveo dalle ghiaie depositatesi via via sul letto dei torrenti, è la causa preponderante della forte pensilità che caratterizza i “progni” della Lessinia: pensilità che determina non solo maggiori condizioni di pericolo, ma anche maggiori oneri di manutenzione delle opere di difesa risalenti per lo più all’800. La Regione ha progressivamente investito anche in quest’area importanti risorse per la salvaguardia idraulica del territorio, reperite non solo all’interno del bilancio regionale, ma anche da quello statale e, non secondariamente, da un sostanziale contributo comunitario”.

E’ l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a fare il punto sullo stato delle azioni finalizzate a mitigare il rischio idraulico nel territorio dell’area metropolitana di Verona. L’importo complessivo delle risorse messe in gioco dalla Regione Veneto nell’ambito della città e delle aree limitrofe nel corso del 2014, attraverso opere già avviate o opere in fase di gara e comunque già finanziate, è pari a circa 6.000.000 di euro.

Sinteticamente, lo stato dell’arte è il seguente:

a) Area orientale

La presenza più significativa è costituita dal progno di Valpantena che attraversa i comuni di Verona e Grezzana e presenta da un lato preoccupanti interferenze con le strutture urbane (soprattutto nella parte finale, in particolare per la presenza di ponti con luci ridotte) e dall’altro opere murarie fatiscenti (prevalentemente nella parte a monte di Quinto). Un primo intervento di 1.200.000 euro consentirà di migliorare nettamente le condizioni di rischio della tratta finale che attraversa borgo Venezia, mentre un ulteriore investimento di 1.300.000 sarà concentrato principalmente nella tratta di monte con una radicale manutenzione delle murature esistenti.

Il primo verrà posto a gara nel giro di 30 giorni, mentre il secondo verrà appaltato il mese di maggio del prossimo anno.

Un’ulteriore opera, di più modesto valore, ma di grande efficacia, è la realizzazione di una briglia “filtrante” sul progno Squaranto che assolverà il compito di trattenere tutte le ramaglie e tronchi che, veicolati dalle piene, tanti problemi hanno creato nei vari ponti cittadini nel corso delle ultime piene. L’importo è pari ad 250.000 euro.

b) Area occidentale

Il territorio posto ad ovest della città di Verona manifesta le stesse problematiche, sebbene con corsi d'acqua caratterizzati da bacini di minore estensione del Valpantena: si tratta dei progni di Avesa, Fumane, Negrar, Marano e Tasso.

In questo ambito sono già in fase di attuazione due interventi sul Fumane per 500.000 euro e sul Tasso per 1.790.000 euro. Quello sul Tasso assume particolare rilevanza in quanto consentirà di abbattere lo stato di pensilità del fiume all'interno dell'abitato di Caprino V.se.

Un ulteriore intervento dell'importo di 900.000 euro ha trovato finanziamento in ambito ministeriale e consentirà di ampliare la già avviata manutenzione straordinaria degli alvei e delle murature di protezione delle scarpate fluviali.

Gli uffici regionali hanno altresì provveduto a redigere un progetto dell'importo di 450.000 euro per interventi diffusi sul Tasso a Caprino Veronese e ad Affi il cui finanziamento troverà copertura in un piano ministeriale già definito: la sua realizzazione è prevista per la primavera del 2015.

BADIA POLESINE Domani il vertice tra l'assessore Rossi, il Genio civile, il Consorzio e Veneto Strade

Via Cappuccini, soluzione vicina

Per sistemare la condotta che fa cedere la strada si va verso la divisione della spesa

Consuelo Angioni

BADIA POLESINE - Via Cappuccini, domani il vertice col Genio civile per trovare una soluzione. Lo ha annunciato l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Rossi, che negli ultimi mesi si è adoperato per trovare una via d'uscita su quello che è al momento costituisce un problema non da poco per la strada badiese.

Il tombotto (una grossa condotta in sostanza) che si trova sotto il manto della via, un tempo utile per l'ex Zuccherificio, adesso è invece la causa del cedimento dell'asfalto che impedisce una sua adeguata sistemazione. E che comporta il disagio dei veicoli che percorrono la via, una delle principali a Badia Polesine, dal momento che collega il centro cittadino con la rotatoria per la Transpolesana.

Quest'estate l'amministrazione comunale aveva disposto una serie di



Un tratto di via Cappuccini a Badia Polesine

lavori di manutenzione in tutte le vie malandate del territorio badiese: l'unica per la quale l'intervento si è rivelato inutile è proprio via Cappuccini.

A monte del problema è una questione di competenza: a chi spetta pagare per i lavori di sistemazione ed eventuale rimozione della condotta? Se da una parte la strada "appartiene" al comune

per una convenzione con Veneto Strade, dall'altra, come aveva spiegato a suo tempo l'assessore Rossi, la convenzione non riguarderebbe necessariamente le opere che stanno sotto il manto stradale e i cosiddetti sottoservizi.

L'opera in questione, peraltro, era all'origine di proprietà proprio dell'ex Zuccherificio, che lo fece costruire ancora nel

1923 su autorizzazione dell'Anas, dal momento che la strada era a quel tempo nazionale. Ma la ditta adesso non esiste più e rintracciare i suoi ex proprietari è sostanzialmente impossibile (se non forse anche inutile). Insomma, aggiudicare la responsabilità del condotto ormai quasi centenaria è il primo passo da fare per arrivare ad una sua eliminazione, che è l'ipotesi più probabile se si considera la sua attuale inutilità. Domani mattina in provincia saranno presenti tutti gli enti coinvolti: il Genio civile, i rappresentanti del Consorzio di bonifica (dal momento che il condotto vi è direttamente collegato) e di Veneto Strade. Per Rossi una soluzione che accontenterebbe tutti potrebbe essere la divisione della spesa: troppo cospicua, a giudicare dalla tipologia di intervento, per le casse comunali non proprio in salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Domenica 14 dicembre le elezioni dell'ente di Bonifica Consorzio Delta Po, i candidati

In vista delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea del Consorzio di Bonifica Delta del Po, che si svolgeranno il 14 dicembre prossimo, sono state presentate ufficialmente, e pubblicate, le liste dei candidati. In prima fascia la lista numero 1 (Coldiretti) Banin Antonio, Bellesia Elena, Beltrame Antonio, Duò Alessandro, Padoan Renzo, Prescendi Roberto; lista numero 2 (Agrinsieme-Bonifica Territorio Ambiente) Azzalin Lino, Breggion Patrizia, Finotti Terenzio, Ferrari Davide, Fregnan Giovanni, Pezzolato Attilio, Zennaro Davide; lista numero 3 (Consorzio di Cittadini) Beltrame Renato, Pavanati Ermanno, Ferrante Francesco, Pozzato Mara.

In seconda fascia, lista numero 1 (Campagna Amica per la Bonifica) Bagatin Roberto, Bel-

lettini Mario, Cattin Michele, Crepaldi Fulvio, Finotti Gianini Antonio, Greguoldo Imo, Laurenti Enrico, Laurenti Lodovico, Pozzato Eder, Tugnolo Adriano, Vivian Albano, Zanettin Turiano; lista numero 2 (Agrinsieme - Bonifica Territorio Ambiente) Avanzo Loredano, Boscarato Sandro, Brasolin Mauro, Crepaldi Maurizio, Donà Antonio Gianfranco, Grego Alessandro, Mantovan Virginio, Marangoni Dorian, Menegato Giorgia, Pianta Paolo, Piovon Deborah, Serioni Patrizia, Simeoni Sandro, Tessarin Lucio, Zanellato Arminio. In terza fascia, lista numero 1 (Campagna Amica per la Bonifica) Beltrame Massimiliano, Ferro Sandro, Furlan Andrea, Gaiga Claudio, Mancin Lino, Michieletti Giorgio, Pezzolato Cinzia, Rocchi Luciano, Vettorato Gian-

franco, Zuriati Damiano; lista numero 2 (Agrinsieme Bonifica Territorio Ambiente) Arduini Luigi, Astolfi Paolo, Bertaggia Dorian, Bertaglia Antonio, Bezzi Antonio Giovanni, Cavallari Fabrizio, Ferro Dario, Ferro Leonardo, Laurenti Tiziano, Marangon Angelo, Mezzanato Andrea, Sibour Vianello Nico, Simeoni Pasqualino, Uccellatori Giorgio, Vicentini Mario.

Gli aventi diritto al voto dovranno presentarsi al seggio elettorale nella sede del Consorzio (Via Pordenone, 6 Taglio di Po) muniti di carta di identità o di altro valido documento di identificazione dotato di fotografia. Il seggio elettorale resterà aperto dalle 8 alle 20.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PISTA ADIGE-MINCIO. Il progetto della «Ciclabile delle risorgive» muove il passo decisivo dopo il via libera dei Comuni

Otto paesi pedalano insieme

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha già pronto il progetto che può concorrere entro il 3 dicembre per l'assegnazione di due milioni

Renzo Gestaldo

Piena convergenza degli otto comuni interessati (Zevio, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valleggio sul Mincio) sul progetto la realizzazione della pista ciclabile delle Risorgive. Nella riunione che si è svolta nei giorni scorsi nella sede del Consorzio di bonifica, alla Genovesa, è arrivato il benestare dei otto sindaci alla sottoscrizione dell'accordo di programma propedeutico alla partecipazione al bando regionale per l'assegnazione di fondi Fas che scade il 3 dicembre.

Nella riunione è stato deciso che il ruolo di capofila nei riguardi della Regione sarà svolto da San Giovanni Lupatoto.

«Esisteva già una intesa di massima per la realizzazione del percorso ciclabile e per la ricerca del finanziamento», spiega l'ingegner Roberto Bin, direttore generale del Consorzio di Bonifica Veronese, che ha predisposto il progetto per la pista. «Confermando questo orientamento e deliberando l'adesione all'accordo di programma, che poi dovrà essere ratificato dalle giunte di ogni comune, si compie un altro indispensabile passo avan-

ti per la ricerca dei fondi necessari alla realizzazione della pista ciclabile. Per quanto ci riguarda faremo gli ultimi ritocchi al progetto, che è pronto, e poi lo trasmetteremo ai vari comuni per le approvazioni».

Giovedì scorso i tecnici del consorzio sono stati al Dipartimento Infrastrutture della Regione per avere gli ultimi chiarimenti sul bando e sulle modalità di presentazione della domanda. Il team del consorzio era accompagnato dal consigliere regionale lupatotino Giuseppe Stoppato, da sempre molto attento al progetto.

«Il primo aspetto positivo è l'adesione corale dei comuni, questo ha soddisfatto chi si è speso per questa iniziativa, in primis il presidente del consorzio Antonio Tomezzoli», dice Stoppato. «Del resto, tutti si sono resi conto che quella del bando regionale è un'occasione da non perdere assolutamente se si vogliono reperire i 2 milioni di euro necessari per realizzare il percorso ciclabile. Anche se il contributo regionale fosse limitato a 1,8 milioni di euro, sarebbe sempre una cifra importante per i comuni che con 200 mila euro complessivi a loro carico, ripartiti grazie a un algoritmo che tiene conto della lunghezza del tratto nel territorio di competen-

za di ogni ente e del numero di abitanti, se la caverebbero con una spesa tutto sommato limitata a fronte di una infrastruttura importante per quella che viene definita la mobilità dolce».

Gli esperti assicurano che il progetto della pista delle risorgive decolla già con almeno due importanti vantaggi rispetto alla concorrenza. Il primo è che è già disponibile il progetto esecutivo dell'intervento. Il secondo è che il sedime interessato dai lavori è di proprietà del consorzio stesso. A ciò va aggiunto che si tratta di un intervento sovracomunale e che inoltre il percorso ciclabile delle risorgive è un'opera prevista dal master plan regionale della ciclabilità.

«È un progetto strategico fondamentale: questa è la ciliegina sulla torta di tutto il lavo-

ro dell'amministrazione per valorizzare il Parco all'Adige, polmone verde e simbolo del turismo sostenibile, insieme al vicino Parco di Pontoncello», dice il sindaco Federico Vantini. «La ciclopista delle Risorgive segue un obiettivo rincorso da anni: farlo diventare un nodo d'unione tra i comuni che sono affacciati sul fiume. Il percorso darà una visibilità importante al nostro territorio: si integra perfettamente alle attività legate al cicloturismo e al nostro progetto di realizzazione di un bicigrill nel Parco all'Adige. Dal Comune di San Giovanni è a suo tempo partita l'iniziativa. Per questo ci siamo presi la responsabilità di essere capofila e di portare avanti questo progetto eccezionale dedicato a chi ama la bicicletta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

Quaranta chilometri tutti in sella

Il percorso ciclabile delle risorgive sarà lungo 40 chilometri e unirà l'Adige al Mincio. Parte dal confine tra Zevio e San Giovanni Lupatoto (zona del Parco di Pontoncello), si dirige quindi verso Raldon e poi verso Buttapietra, Castel d'Azzano e Vigasio (passa quasi sul confine tra i due comuni), Povegliano (a sud del centro del paese), per raggiungere il territorio di Villafranca e proseguire quindi sulle piste ciclabili dell'anello di Custoza, per arrivare al fiume Mincio, dove si raccorderà con la ciclabile Peschiera-Mantova. La larghezza della pista, secondo il progetto elaborato dagli ingegneri del Consorzio di Bonifica, è di 2,5 metri. Il percorso corre sull'arginatura del Canale Raccoglitore e può passare sia sull'argine destro che su quello sinistro: questo lo decideranno i comuni. La pavimentazione sarà in pietrisco e sostanze leganti posati sopra una fondazione in materiale calcareo di maggiori dimensioni. A proteggere i ciclisti da possibili cadute nel corso d'acqua ci sarà un parapetto in legno. La pista sarà dotata di segnaletica, specie nell'attraversamento delle strade. **R.G.**



La bicicletta promossa due anni fa lungo la futura ciclopista

za di ogni ente e del numero di abitanti, se la caverebbero con una spesa tutto sommato limitata a fronte di una infrastruttura importante per quella che viene definita la mobilità dolce».

Gli esperti assicurano che il progetto della pista delle risorgive decolla già con almeno due importanti vantaggi rispetto alla concorrenza. Il primo è che è già disponibile il progetto esecutivo dell'intervento. Il secondo è che il sedime interessato dai lavori è di proprietà del consorzio stesso. A ciò va aggiunto che si tratta di un intervento sovracomunale e che inoltre il percorso ciclabile delle risorgive è un'opera prevista dal master plan regionale della ciclabilità.

«È un progetto strategico fondamentale: questa è la ciliegina sulla torta di tutto il lavo-

ro dell'amministrazione per valorizzare il Parco all'Adige, polmone verde e simbolo del turismo sostenibile, insieme al vicino Parco di Pontoncello», dice il sindaco Federico Vantini. «La ciclopista delle Risorgive segue un obiettivo rincorso da anni: farlo diventare un nodo d'unione tra i comuni che sono affacciati sul fiume. Il percorso darà una visibilità importante al nostro territorio: si integra perfettamente alle attività legate al cicloturismo e al nostro progetto di realizzazione di un bicigrill nel Parco all'Adige. Dal Comune di San Giovanni è a suo tempo partita l'iniziativa. Per questo ci siamo presi la responsabilità di essere capofila e di portare avanti questo progetto eccezionale dedicato a chi ama la bicicletta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAFRANCA. Intervento del Consorzio di bonifica Veronese sfruttando i ponti della strada della Sgaripola e nei pressi di casa Vittoria

Rischio allagamenti, lavori sul Tione

Due paratoie tra Sommacampagna e Valeggio mettono in sicurezza il centro cittadino e le case di Dossi: area di laminazione nella valle dei Molini

Maria Vittoria Adami

Due paratoie terranno al sicuro la città di Villafranca dal rischio allagamento. Sono giunti al termine i lavori di realizzazione del bacino di laminazione a monte del Tione. Il fiume, quando esonda nella stagione di pioggia, spesso allaga le campagne di Prabiano fino a ridosso della frazione di Dossi, mandando sott'acqua coltivazioni e case. Mette inoltre a rischio il centro città, all'altezza del mulino Perteghella, in via Trieste, dove il corso d'acqua è costretto in argini di cemento e passa sotto a un edificio. E quando il livello si alza, rischia di esondare nel cortile di un'abitazione: un accesso pericoloso della piena al centro storico.

Per ovviare a tutti questi rischi e salvaguardare anche le coltivazioni che precedono l'abitato di Villafranca, il Consorzio di bonifica Veronese ha realizzato una cassa di compensazione nella valle dei Molini, tra Sommacampagna e

Valeggio, sfruttando la connotazione naturale del terreno e del paesaggio. Qui il Tione esonda sempre, senza procurare danni, essendo i terreni mantenuti a prato. La piana è estesa e arginata naturalmente da alcuni rilievi collinari. Così il Consorzio ha realizzato due paratoie: una all'altezza della strada della Sgaripola e l'altra nei pressi di casa Vittoria; ha sfruttato poi il bacino naturale creando due zone di esondazione proprio seguendo le aree che normalmente si allagano.

Quando il livello del Tione diventa pericoloso per Villafranca, le paratoie vengono abbassate, per diminuire (senza interromperla) la portata del fiume. Con le paratoie giù, l'acqua si alza di livello nella Valle dei Molini e supera gli argini allagando i terreni senza procurare danno. Viene poi contenuta da alcune strade che sono state rialzate di 60 centimetri, per arginare l'acqua e creare un bacino sicuro.

«Non abbiamo dovuto fare interventi complessi poiché i

luoghi ci hanno dato una mano», spiega l'ingegnere Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio. «Abbiamo realizzato le due paratoie sfruttando la presenza di due ponti sul fiume. Dopo la piena del 2010 avevamo fatto un rilievo aereo verificando fin dove era arrivata l'acqua esondata. Abbiamo quindi aumentato la capacità dell'invaso naturale alzando le strade presenti, che fungono da argine». I lavori, affrontati dall'ente in circa due mesi, sono stati finanziati dalla Regione per un importo di 600mila euro, di cui 280mila per chiudere gli accordi con i proprietari dei terreni e pagare loro la servitù di allagamento; 150mila per i lavori di realizzazione della paratoia. E poi l'Iva.

Il sistema funziona già, perciò potrà essere utilizzato in caso di emergenza in questa stagione. «Per ora le paratoie vengono calate manualmente, ma stiamo chiudendo la gara d'appalto per affidare i lavori di automatizzazione, che si concluderanno entro primavera», conclude De Antoni. «Saranno installati anche dei sensori di livello, che emetteranno un segnale nel caso la portata del fiume raggiungesse picchi di rischio per Villafranca. Un sensore, il più importante, sarà posizionato proprio sul ponte a Dossi: ci trasmetterà il dato di piena e si provvederà ad abbassare le paratoie, pri-



Il sistema è già funzionante. In primavera sarà dotato di sensori e automatizzato

ANDREA DE ANTONI
DIRETTORE TECNICO CONSORZIO



La paratoia in località Sgaripola FOTO PECORA



La paratoia sul Tione realizzata vicino a casa Vittoria

ma una e poi, se serve, l'altra».

Nella mappatura della pericolosità idraulica sul territorio sotto il controllo del Consorzio (oltre una sessantina di Comuni da Dolcè a Castagnaro) le zone più a rischio di allagamento sono nella Bassa Ve-

ronese. L'unica nel Sud Ovest è proprio la campagna di Villafranca a Dossi dove spesso viene appositamente rotto l'argine per evitare rischi in città. Con le nuove paratoie il problema è risolto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA IDRAULICA. Per l'area di Marghera **Piene, arrivano 61 milioni**

ROMA

Subito 61 milioni in arrivo in Veneto dallo Stato, all'interno del primo intervento urgente per le aree metropolitane a rischio idrogeologico. Le ha annunciate il Governo e riguardano un progetto su cui si lavora da oltre 10 anni, con tanto di commissario governativo, per la sicurezza idraulica dell'area di Marghera. Il progetto

esecutivo è praticamente pronto, i lavori potranno iniziare a giugno e durare tre anni. Si parla di nuovi alvei per i canali Menegon e Lusore, ricalibratura della rete di bonifica (acque basse) per un tempo di ritorno di 100 anni, diversificazione dei flussi, realizzazione aree ad allagamento controllato (nelle aree a parco) per la laminazione delle piene lungo la rete di bonifica e adeguamento delle idrovore. ●



IL CASO. Convocati gli enti coinvolti e Aim **Ora il canale di Lobia finisce in prefettura**

La gestione del canale industriale in zona Lobia finisce in prefettura dopo le polemiche sull'asse Caldogno-Aim dei giorni scorsi. Il prefetto Eugenio Soldà ha convocato per mercoledì i soggetti coinvolti: Comune di Caldogno, Genio Civile, Aim Servizi a Rete e consorzio di bonifica Apv.

«È l'occasione per chiarire una volta per tutte il problema della gestione del canale industriale in zona Lobia in caso di innalzamento del livello dell'acqua sull'asta del Bacchiglione, come avvenuto qualche giorno fa per la pioggia, e

che ha causato allagamenti in località Ca' Divino», afferma il sindaco di Caldogno Marcello Vezzaro. «Chissà che capiamo una volta per tutte chi fa cosa. L'intervento di apertura delle chiuse - aggiunge - deve essere fatto per tempo altrimenti Ca' Divino va sotto acqua quando a Ponte del Marchese il fiume supera i 3 metri sul livello medio». Per il sindaco devono essere stabiliti tempi certi rispetto alle indicazioni che il Genio civile ha dato ad Aim Servizi a Rete per la messa in sicurezza del canale industriale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNARO**Comune a caccia di soldi
per sistemare i fossi****LEGNARO**

Con l'obiettivo di restituire piena funzionalità alla maglia idraulica locale, il Comune partecipa a un bando regionale che cofinanzia accordi di programma tra enti municipali e Consorzi di bonifica per la sistemazione della rete idraulica minore. Ricadono negli interventi ammessi a contributo quelli su scoline, fossi e capifosso, di competenza di privati o enti pubblici e che garantiscono il mantenimento funzionale di tutto il sistema. Si deve trattare di inter-

**Fossati al limite**

venti radicali di manutenzione della rete di scolo. «Legnaro ha presentato un progetto per 80 mila euro per interventi che riguarderanno per lo più gli scolli comunali soggetti a ristagno idrico» ha spiegato il vicesindaco Cristina Licata «verranno interessate via XXV Aprile, via Vescovo e via Ardoneghe, soprattutto nella parte terminale, verso lo scolo consortile Pioga».

Tutte zone che finiscono sott'acqua in caso di piogge di forte intensità. Il Comune si farà carico del 20 per cento della spesa, il resto lo coprirà la Regione. (m.m.)



OPERE E AMBIENTE

Idrovia, Mira vuole chiarimenti

Il Comune chiama il Corila, oggi comitato in sopralluogo sul tracciato

► MIRA

Il Comune interpellerà il Corila, il Consorzio per il coordinamento delle ricerche per l'ambiente lagunare, per capire se la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia provocherà allagamenti e inquinamento nel territorio. Per questo maggioranza ed opposizione hanno votato congiuntamente un ordine del giorno che, pur non rigettando il progetto di completamento dell'opera avviato dalla Regione, chiede chiarimenti precisi sull'impatto ambientale. «Chiediamo di capire», spiega Mauro

Berti, capogruppo M5S, «se quest'opera, che oltre a canale navigabile sarà anche canale scolmatore per il Padovano e il Vicentino, non provocherà problemi al territorio con il Mose chiuso».

Ad appoggiare il completamento dell'idrovia sono tutti i Comuni del Piovese e della Riviera, escluso Mira. A favore dell'idrovia si è schierato subito il comitato "Brenta Sicuro", mentre su posizioni più attendiste è il comitato "Acque del Mirrese". Proprio oggi il comitato "Brenta Sicuro" organizza un'escursione a Mira per visio-

nare lo stato dell'idrovia. All'appuntamento parteciperanno una cinquantina di esponenti delle associazioni ambientaliste. Intanto sempre in consiglio comunale è scoppiata la polemica fra "Mira fuori del Comune" e la maggioranza sulla gestione dei rifiuti. Via libera all'adesione al consiglio di bacino, anche se nella votazione alcuni consiglieri di maggioranza si sono astenuti. "Mira fuori del Comune" annuncia un ricorso al Tar. Dalla maggioranza una considerazione: «Non si poteva bloccare tutto, sarebbe stato un danno peggiore per i cittadini». (a.ab.)



Il Pd boccia il Masterplan «Basta aree all'aeroporto»

I segretari dei circoli locali contestano la mancanza della prevista Valutazione ambientale strategica e inviano le osservazioni critiche al ministero

Contrarietà all'ampliamento dell'area aeroportuale e all'ineadeguata valutazione dell'aumento dei passeggeri rispetto alle ricadute sulla città storica e richiesta di un cronoprogramma preciso che indichi quando e come verranno realizzate le opere di compensazione e di mitigazione. Sono queste le valutazioni fatte ieri dai segretari dei circoli del Pd di Tessera, Campalto e Favaro - rispettivamente Giuliana Blasigh, Paola Vincenzi e Gabriele Scaramuzza - nonché dall'ex consigliere provinciale Lionello Pellizzer e dal capogruppo in Municipalità Roberto Bertolin sullo studio di impatto ambientale del Masterplan 2021 che sta facendo discutere. È stata elencata una serie di osservazioni che saranno inviate al ministero dell'Ambiente aperte al contributo dei cittadini.

Il primo appunto riguarda la mancanza della cosiddetta Valutazione Ambientale Strategica (Vas), come già segnalato dal Comune di Marcon. In secondo luogo il Pd si dice contrario «all'ampliamento del sedime aeroportuale». «Nel Masterplan», sostengono i segretari di circolo



Veduta dall'alto dell'aeroporto Marco Polo di Tessera

del Pd, «viene chiesta l'acquisizione al sedime aeroportuale dell'area del Terminal di Tessera e del bacino di laminazione di 15 ettari. Riteniamo che queste aree non siano funzionali allo sviluppo dell'aeroporto e devono essere lasciate alla pianificazione degli enti territoriali locali. L'area del Terminal di Tes-

sera deve mantenere ruolo e funzioni urbane di interscambio tra terraferma Venezia e isole della Laguna Nord e deve svolgere funzione di cuscinetto fra abitato e l'aeroporto».

Tra le osservazioni, c'è anche quella di «stralciare il bacino di laminazione perché non venga acquisito all'area del sedime,

mentre l'invarianza idraulica dev'essere assicurata dalla ricalibratura dei canali di bonifica esistenti».

Il Pd chiede che Save contribuisca a risolvere il problema dell'annosa insufficienza fognaria di Ca' Noghera, non collegata al sistema fognario, e di Tessera, che ha ancora un sistema misto separato per le acque nere e bianche. Inoltre «si deve ridurre lo scarico diretto delle acque in laguna»; infine il Masterplan «recepisca quanto deciso dal consiglio comunale all'interno del Pat».

Importante la richiesta che venga eseguito un cronoprogramma preciso per le opere di mitigazione predisponendo accordi di programma con gli enti competenti. Il partito chiede l'insonorizzazione degli edifici, non solo i 15 previsti, ma molti di più. Infine l'ennesimo «no» ad ulteriori piste di decollo e atterraggio. Mercoledì anche la municipalità ha votato all'unanimità un ordine del giorno con le osservazioni alla Via del Masterplan.

Marta Artico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CONSIGLIO**Piano delle acque
l'approvazione
è quasi unanime**

► PORTOGRUARO

Il consiglio comunale ha approvato l'annunciato piano delle acque. Un via libera che ha richiesto approfondimenti dopo i nubifragi di questi giorni. Un bel passo in avanti per il Comune che, in collaborazione con il Consorzio di bonifica, si è dotato di un importante supporto tecnico alle scelte urbanistiche, alla programmazione dei lavori e alla gestione delle priorità per il corretto uso e governo del territorio. «Portogruaro è uno dei comuni tra i primi della Provincia che ha voluto dotarsi del piano delle acque», ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Luigi Villotta, «un vero piano regolatore delle acque che sarà a uso dei vari enti gestori e consentirà una valutazione attenta dell'attività di trasformazione urbanistica, favorendo nel contempo la regolamentazione delle acque nei diversi bacini scolanti. Nel piano sono confluite tutta una serie di informazioni che riguardano le reti di fognatura e i sistemi di drenaggio anche delle recenti lottizzazioni. Gli elaborati saranno inseriti in un apposito sistema informativo territoriale. Il piano delle acque è stato approvato con un solo voto contrario, proprio perché considerato di elevato contenuto tecnico e programmatico». Durante il Consiglio, il sindaco Antonio Bertonecello ha preannunciato l'invio alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia di una lettera di sollecitazione e di disponibilità ad un confronto e ad un coordinamento tra territori.

(r.p.)



NERVESA**Paratoie fai-da-te
il sindaco ribatte
«Stiamo lavorando»**

D NERVESA

«Non entro nei casi privati, ma non siamo stati inerti rispetto al dissesto idrogeologico». Il sindaco di Nervesa Fabio Vettori replica agli alluvionati di via Generale Gandolfo, che hanno minacciato di costruire barriere fai da te per evitarsi ulteriori inondazioni in casa anche se i lavori comportassero l'aggravamento del problema nel centro cittadino, spiegando quanto è stato già fatto e cos'è in programma di fare. «Dopo l'alluvione di luglio abbiamo chiesto subito dalla Regione lo stato di calamità naturale. Lo abbiamo ottenuto solo con un altro Comune della Provincia: Resana. Venti giorni fa abbiamo consegnato i moduli per la richiesta di rimborso dei danni a tutti gli alluvionati. I moduli ci sono già stati riconsegnati compilati» annuncia Vettori. Nervesa parteciperà inoltre ad un bando del consorzio di bonifica per avere 50.000 euro per la costruzione di nuovi fossati e la manutenzione di quelli esistenti. A fine mese sarà consegnata, poi, la perizia dell'ingegnere idraulico incaricato dal Comune di proporre soluzioni al problema. «A dicembre sarà varato il programma triennale delle opere pubbliche per inserirvi i suoi suggerimenti» conclude.

(g.z.)

Un libro in beneficenza per non dimenticare "F"

AL LAVORATORE
jeans & casual
GRANDE VENDITA DI LIQUIDAZIONE
PER RINNOVO LOCALI
dal 21.11 al 26.12
SCONTI FINO AL 50%
Lee **Levi's** **ARIZ** **Wang**
Borgo Manzoni, 10 Treviso - Tel. 0422.589446

EMERGENZA IDRAULICA Nell'assemblea straordinaria convocata da Alessandro Campalto L'ira dei sindaci: «Da soli non ce la facciamo»

Primo: «Il triangolo dell'area della Riviera del Brenta compreso tra i corsi dei fiumi Brenta-Cunetta, Naviglio Brenta e Canale Novissimo è costantemente sottoposto a forte rischio idraulico». Secondo: «Bastano 100/110 millimetri di pioggia costante per mettere in crisi tutto il sistema di smaltimento delle acque del territorio». Terzo: «Le sempre più assidue situazioni di sofferenza idraulica sottolineano ancora una volta che la rete idraulica attuale non è più sufficiente a contenere i nuovi fenomeni piovosi». Quarto: «Se lo Stato e la Regione del Veneto non metteranno urgentemente a disposizione del territorio i necessari finanziamenti regionali e statali per dare completezza alle azioni e alle opere previste dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio, la situazione è destinata a peggiorare». Quinto: «La realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia intesa come canale scolmatore delle piene del sistema Brenta-Bacchiglione è un'opera indispensabile per la salvaguardia idraulica di tutta la zona».

L'ira dei sindaci della Riviera del Brenta è tutta racchiusa in tali nodi emersi durante

un'assemblea straordinaria convocata con carattere d'urgenza a Campolongo Maggiore dal neo presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta, Alessandro Campalto, dopo l'emergenza idraulica verificatasi la scorsa settimana. Presenti all'incontro anche i responsabili dei Consorzi di Bonifica «Bacchiglione» e «Acque Risorgive».

Se gli esperti idraulici hanno posto il limite di sopportazione idraulica del territorio rivierasco sotto i 100 millimetri, figurarsi cos'è successo la scorsa

settimana quando in certe zone ne sono caduti di continuo ben oltre 200.

«Noi sindaci non abbiamo risorse economiche tali per poter risolvere il problema», ha dichiarato Alessandro Campalto. Non sembrano passarsela meglio i Consorzi di Bonifica, che si sono indebitati per anticipare di tasca propria, con i soldi dei consorziati, il pagamento di opere pubbliche volute e finanziate, finora a parole, dalla Regione.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



Pulizia dei fossati, arrivano i finanziamenti

Santa Maria di Sala. Per fronteggiare l'emergenza degli ultimi fenomeni piovosi

Con un finanziamento di 6.240 euro, ottenuto dalla Provincia di Venezia, il Comune di Santa Maria di Sala intende finanziare il Piano che servirà ad accelerare gli interventi affidati a Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per la pulizia dei fossi. Il progetto, che rientra nel Piano di 65.000 euro già operativo dal 2013, prevede appunto di fronteggiare l'emergenza dovuta ai fenomeni piovosi del mese di novembre. Nel frattempo l'Amministrazione comunale salese ha fatto ulteriore richiesta di un finanziamento, questa volta alla Regione Veneto,

per un importo di 38.160 euro. «Soldi - ha detto l'assessore all'Unità di Crisi, Enrico Merlo - che dovrebbero cofinanziare un ulteriore progetto da 68.414 euro per poter effettuare interventi di carattere straordinario in tutte le frazioni del Comune». Con questo intervento si prevede la pulizia e l'espurgo dei fossati lungo le vie Ariosto, Cainazzi, Balzana a Veternigio, Zeminianella e Marsari a Sant'Angelo, Marconi, Le Motte, Cavin Caselle e Fratella a Caselle dé Ruffi, Cavour, Zinalbo, Pianiga e Rivale a Caltana. «Questi interventi comunque-

precisa Merlo- saranno eseguiti anche senza il contributo della Regione. «Queste pulizie dei fossi - ha detto il sindaco Fragomeni - sono necessarie al fine di poter accogliere più acque possibili durante le grandi piogge che rappresentano ogni volta un grave disagio e danni notevoli. Ricordo inoltre le responsabilità dei privati di mantenere in buone condizioni questi corsi d'acqua ricadenti sui loro terreni e in caso di inadempienza sono previste sanzioni e l'obbligo di intervenire».

Carlo Petrin





UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

21-24 NOVEMBRE 2014 - 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

21-24 NOVEMBRE 2014 -2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

I sindaci in missione per il canale di gronda

Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Ci sarà o no il canale di gronda tra le misure di compensazione ambientale annunciate in attesa della terza corsia dell'A4 tra San Donà e Portogruaro? Oggi, lunedì, all'incontro di Udine con il commissario per la terza corsia, Debora Serrachiani, sarà questo il quesito posto dai sindaci del Veneto orientale. Dopo il generico annuncio di Maurizio Castagna, amministratore delegato di Autovie Venete, sulle misure di compensazione ambientale comunque da realizzare nonostante la terza corsia sia stata rinviata al 2030, il canale diventa il discrimine per la messa in sicurezza idraulica dei territori a Nord dell'autostrada.

Castagna infatti, lunedì scorso, in occasione dell'inaugurazione del ponte sul Piave, nell'annunciare gli investimenti in campo ambientale non ha specificato la natura di tali interventi. «Installare i pannelli fonoassorbenti - sostiene Lucio Leonardelli, esperto della questione essendo stato per molto anni vicepresidente di Autovie - è tutto sommato minimale e facilmente realizzabile, anche perché i pannelli si possono in un secondo momento

ESPERTO

Per Lucio Leonardelli lo scavo dovrebbe essere contestuale alla terza corsia

spostare, ben altra questione è invece il canale di gronda».

I tecnici del Consorzio di bonifica, che hanno imposto come inderogabile lo scavo immediato del canale, sostengono che questo può essere fatto solo contestualmente alla terza corsia. Cosa diversa invece

Vertice a Udine con Serracchiani per il progetto della terza corsia

per il casello di Bibione. «Per questo intervento - spiega Leonardelli - serve una ben precisa scelta politica». A suo tempo ricorda Leonardelli, quando Autovie decise di realizzarlo, inizialmente ci fu una resistenza dell'Anas, che dovendo realizzare le opere complementari di attraversamento della statale, riteneva che il casello di Latisana da una parte e il casello di Portogruaro dall'altra, con la tangenziale che si stava costruendo, fossero sufficienti a smaltire il maggior traffico estivo per Bibione.

© riproduzione riservata



VILLAFRANCA Lo annuncia il sindaco Salvò, ci sono anche le misure per i privati «È pronto il piano delle acque»

VILLAFRANCA

(Ba.T.) Una fotografia completa dello stato di salute del sistema idraulico del territorio comunale. Approderà in consiglio comunale a fine novembre il piano delle acque del Comune di Villafranca Padovana. Una radiografia di tutta la rete di scolo di competenza dei diversi enti, Consorzio, Provincia, Comune e anche dei privati, che individua tutti gli interventi necessari per recuperare e garantire la sicurezza idraulica del territorio. E per assicurare il corretto funzionamento di tutta la rete di scolo delle acque sarebbero necessari oltre 2 milioni di euro per realizzare interventi in un arco di tempo compreso fra i 5 e i 10 anni.

A Villafranca Padovana sono parecchie le zone a rischio idraulico. E fra le aree più sensibili evidenziate dal piano delle acque c'è la zona a sud della ferrovia nella frazione di Ronchi. Ma le criticità legate agli allagamenti e alle esondazioni sono piuttosto diffuse in tutto il territorio e legate soprattutto ai bacini dei numerosi scoli che attraversano Villafran-



ILAVORI

Il piano prevede la pulizia di tutta la rete idrica del Comune

ca, dal bacino dello scolo Rio, del Rio Fosco, del Limenella, del Monegale e del Biancolino. «Una volta approvato il piano delle acque - spiega il sindaco Luciano Salvò - predisporremo il nuovo regolamento di polizia rurale per rendere operativo il potere di intervento autoritativo anche nei confronti dei privati per la sistemazione dei canali di loro competenza». Salvò spiega poi che un secondo obiettivo sarà quello di inserire nel programma triennale delle opere gli interventi più significativi di competenza comunale con perequazione urbanistica. E ol-

tre a queste azioni saranno anche programmati interventi che prevedono la manutenzione delle caditoie, la sostituzione di tubature, la risezionatura dei canali e la riapertura di vecchie scoline private che sono utili al corretto deflusso delle acque. «Il piano delle acque è uno strumento che diventa indispensabile per qualsiasi intervento di natura edilizia urbanistico - ha concluso Salvò -, si tratta di uno strumento che non solo punta alla salvaguardia del territorio, ma anche il recupero degli equilibri idraulici».



CAMPOSAMPIERESE**Tergola e Muson vecchio sicuri:
dalla Regione 250 mila euro**

(L.Lev.) Tergola e Muson Vecchio, arrivano i soldi. La Regione ha stanziato risorse per 6 milioni di euro a favore dei Consorzi di Bonifica. Nell'elenco c'è Acque Risorgive cui sono stati assegnati 250.000 euro per l'ammodernamento e ampliamento di sistemi irrigui per i Bacini Tergola e Muson Vecchio. Si tratta di interventi, ritenuti prioritari a fronte delle molteplici necessità e richieste di finanziamento. «La normativa regionale - spiega l'assessore

regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte, relatore del provvedimento - prevede che il 60% dei canoni dovuti per le concessioni di derivazione di acque sotterranee, nonché quelle di derivazione di acque superficiali, siano destinati a finanziare interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Il 40% serve invece a finanziare interventi per ottimizzazione l'uso dell'acqua, la salvaguardia delle risorse idriche, la ricarica di falde sotterranee e la tutela delle fonti». Per questa seconda tipologia era già stato predisposto un programma di interventi per complessivi 21.500.000 euro, di cui 6 milioni destinati ai Consorzi di bonifica. La «giunta regionale - conclude Conte - ha ritenuto opportuno esplicitare gli interventi dei Consorzi di Bonifica con un provvedimento specifico».



Bonifica, quasi 25mila chiamati al voto

L'elezione dell'assemblea del Consorzio fissata domenica 14 dicembre. Due le liste in campo

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Saranno ben 27.986 gli aventi diritto a partecipare al rinnovo dell'assemblea del Consorzio di bonifica Delta del Po.

Di questi, ben 24.789 sono nella prima fascia (proprietari soggetti nel 2014 a una contribuzione inferiore ai 246,13 euro, che eleggeranno 4 membri dell'assemblea), 2.634 nella seconda (con una contribuzione compresa tra i 246,13 a 1.754,70 che eleggeranno 8 membri); 563 nella terza fascia (con contribuzione superiore a 1.754,79 euro che eleggeranno 8 membri).

L'elezione avverrà domenica 14 dicembre, dalle 8 alle 20, con otto seggi dislocati sul territorio. In particolare a Taglio di Po nella sede consorziale in via Pordenone 6; ad Ariano e Corbola nelle sale consiliari del municipio, a Ca' Tiepolo nell'edificio consorziale in piazza Ciceruacchio, a Boccasette alla scuola elementare, a Porto Viro nell'ex macello, a Rosolina al centro civico, per Chioggia Sant'Anna alla Casa dell'idrovorista Busiola a Ca' Lino.

L'assemblea sarà composta anche dal delegato regionale, dai rappresentanti delle provincie di Rovigo e Venezia, da tre rappresentanti dei sindaci del comprensorio. Questi i candidati di prima fascia: lista 1 Campagna amica per la bonifica (Coldiretti) con Antonio Banin, Elena Bellesia, Antonio Beltrame, Alessandro Duò, Renzo Padoan e Roberto Prescendi; lista 2 Agrinsieme-Bonifica territorio ambiente (Confagricoltura e Cia) con Lino Azzalin, Patrizia Breggion, Terenzio Finotti, Davi-

de Ferrari, Giovanni Fregnan, Attilio Pezzolato, Davide Zennaro; lista 3 Consorzio di cittadini con Renato Beltrame, Ermanno Pavanati, Francesco Ferrante e Mara Pozzato. Seconda fascia, lista 1 Campagna amica (Coldiretti) con Roberto Bagatin, Mario Bellettini, Michele Cattin, Fulvio Crepaldi, Gianni Antonio Finotti, Imo Greguoldo, Enrico Laurenti, Lodovico Laurenti, Eder Pozzato, Adriano Tugnolo, Albano Vivian, Turiano Zanettin; lista 2 Agrinsieme (Confagricoltura e Cia) con Lore-dano Avanzo, Sandro Boscarato, Mauro Brasolin, Maurizio Crepaldi, Antonio Gianfranco Donà, Alessandro Grego, Virginio Mantovan, Dorian Marangoni, Giorgia Menegatto, Paolo Pianta, Deborah Piovan, Patrizia Serioni, Sandro Simeoni, Lucio Tessarin, Arminio Zanellato. Terza fascia, lista 1 Campagna amica (Coldiretti) con Massimiliano Beltrame, Sandro Ferro, Andrea Furlan, Claudio Gai-ga, Lino Mancin, Giorgio Micheletti, Cinzia Pezzolato, Luciano Rocchi, Gianfranco Vettorato, Damiano Zuriati; lista 2 Agrinsieme (Confagricoltura e Cia) con Luigi Arduini, Paolo Astolfi, Dorian Bertaggia, Antonio Bertaggia, Antonio Giovanni Bezzi, Fabrizio Cavallari, Dario Ferro, Leonardo Ferro, Tiziano Laurenti, Angelo Marangon, Andrea Mezzanato, Nico Sibour Vianello, Pasqualino Simeoni, Giorgio Uccellatori, Mario Visentin.

© riproduzione riservata



PORTO VIRO I sindaci della costa veneta si trovano a Porto Viro per discutere vari problemi

Turismo e danni

Il punto sui litorali

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

Il protocollo d'intesa per la tutela e valorizzazione turistica e ambientale della Costa veneta arriva a Porto Viro. Dopo l'incontro che si è tenuto a Rosolina in ottobre, oggi alle 15 il municipale ospiterà la convocazione dei sindaci del litorale veneziano e polesano. Il coordinamento composto dai primi cittadini di Caorle, Cavallino Treporti, Chioggia, Eraclea, Jesolo, Porto Tolle e Rosolina, oltre a Porto Viro, su convocazione del sindaco

di San Michele al Tagliamento, si troverà a discutere in merito a diverse questioni relative alla costa.

Scopo del coordinamento è di fatto quello di affrontare in maniera congiunta le tematiche inerenti il turismo, tra cui la salvaguardia della costa, il demanio, il lavoro e di incontrarsi con il fine di creare un'agenda dei lavori e tavoli tecnici coinvolgendo le associazioni di categoria degli operatori economici delle spiagge.

All'ordine del giorno è prevista la discussione in merito ai

fenomeni erosivi e allo spiaggiato, portato all'attenzione da Unionmare. Seguirà la dichiarazione dello stato di crisi per gli eventi atmosferici eccezionali verificatisi nel periodo maggio-ottobre, con una ricognizione di stima per la quantificazione delle spese di prima emergenza e dei danni al patrimonio pubblico di competenza degli enti pubblici, alle infrastrutture, al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive, anche al fine dello stato di emergenza.

Dopo l'analisi della stagione turistica 2014 e la promozione turistica per il 2015, sono previsti gli interventi per l'illustrazione del contratto di foce di Giancarlo Mantovani e di Laura Mosca, rispettivamente direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po e collaboratore responsabile scientifico del progetto.

© riproduzione riservata



Riordino idraulico in dieci interventi

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Lavori in vista per il riequilibrio idraulico.

Si tratta di interventi necessari per risolvere le criticità riscontrate nella maglia idraulica comunale, sia su scoli demaniali che privati, favorendo il deflusso delle acque meteoriche e impedendo o perlomeno riducendo gli allagamenti.

La Giunta regionale finanzia gli accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i comuni veneti, per interventi di manutenzione di carattere straordinario.

Il Comune di Badia Polesine ha inviato al Consorzio di bonifica Adige Po, un elenco di 10 interventi da realizzare nel territorio individuati dall'Ufficio urbanistica-ambiente come prioritari. È stata calcolata una spesa complessiva pari a 18.820 euro, alla quale l'amministrazione comunale parteciperà con un' quota del 25%. Il Comune si impegna inoltre a redigere e approvare il Piano delle acque entro 18 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo di programma con il Consorzio di bonifica.

«L'Ufficio ambiente ha costantemente controllato le posizioni di criticità - spiega l'assessore Gianni Stroppa - evidenziando soprattutto le situazioni sulla rete minore anche di proprietà privata.

Ora auspichiamo che la nostra richiesta di finanziamento venga accolta dalla Regione. Siamo sempre stati convinti che le situazioni critiche debbano essere risolte anche con la partecipazione dei proprietari dei fondi e solo la mancanza di questa fattiva collaborazione obbliga il Co-

**Il Comune di Badia
si appella ai privati
per la manutenzione
dei corsi d'acqua**

mune ad emettere apposite ordinanze. Con l'accordo di programma da sottoscrivere con il Consorzio di bonifica - prosegue il vicesindaco - si darà piena attuazione a quanto previsto dall'art. 34 della legge regionale 12 del 2009 dove si dispone che i lavori, se non eseguiti dai privati, siano oggetto di ordinanza sindacale e vengano effettuati dai consorzi con le somme poste a carico dei privati stessi. L'auspicio - termina Stroppa - è che tutto ciò sia la soluzione ai problemi che coinvolgono la normale manutenzione dei fossi delle nostre campagne».

© riproduzione riservata



PALAZZO NIEVO Lunedì il neo eletto consiglio si riunisce per il via libera ai conti

Provincia, rischio dissesto

Variati: «I servizi saranno garantiti, ma così non si può andare avanti»

Roberto Cervellin

VICENZA

«I servizi saranno garantiti, ma rischiamo il dissesto finanziario». La nuova Provincia targata Achille Variati comincia dal bilancio. Lunedì prossimo, alle 17, il neo eletto consiglio si riunirà per dare il via libera ai conti dell'ente, sempre più in sofferenza a causa dei prelievi statali. A denunciarlo è lo stesso presidente che, anticipando i contenuti della manovra - bilancio di esercizio 2014 e pluriennale 2014-2016, con relative variazioni - non esita a criticare i progressivi trasferimenti di denaro da Palazzo Nievo a Roma.

Quest'anno la Provincia ha versato nelle casse dello Stato oltre 8 milioni che, nel 2015, alla luce della nuova legge di stabilità, potrebbero salire a 24 milioni. «La questione è sospesa, ma così non si può andare avanti», tuona Variati. Dopo il battesimo, avvenuto il mese scorso, con il giuramento del nuovo numero uno dell'amministrazione, il consiglio provinciale si appresta dunque a entrare nel merito delle problematiche che riguardano il territorio, partendo da un esercizio finanziario che, viste le ristrettezze economiche e il patto di stabilità da rispettare, erogherà fondi con il contagocce.

Innanzitutto Variati ricorda che il bilancio chiuderà con 5 milioni di disavanzo, ripianato con un tesoretto frutto degli avanzi delle passate amministrazioni. Ormai dimezzato l'indebitamento complessivo che, negli ultimi tre anni, è passato da 123 a 60 milioni. «Restiamo un ente virtuoso, ma se le cifre della legge finanziaria fossero con-

fermate, ci costringerebbero a restituire le chiavi a Roma», commenta ancora il presidente.

Tra le novità, i 500mila euro da destinare alle scuole per le piccole manutenzioni. Confermati, per l'intero anno scolastico, i contributi per il trasporto dei disabili negli istituti superiori. Poco meno di 3 milioni andranno a interventi di difesa idraulica, in particolare per il bacino di laminazione di Montebello e il consolidamento dell'alveo del Brenta e del torrente Chiampo. Un altro mezzo milione servirà infine per l'emergenza frane, tra cui quella di Velo d'Astico.

© riproduzione riservata

Il disavanzo di
5 milioni ripianato
con un tesoretto
del passato



THIENE Il 14 dicembre si vota per il rinnovo dell'alta Pianura Veneta

L'Alto Vicentino cerca spazi

Una lista tutta "locale" vuole riportare l'attenzione sul territorio

Valerio Bassotto

THIENE

Non tutti sanno che domenica 14 dicembre prossimo i vicentini, thienesi compresi, dovranno andare a votare per il rinnovo delle cariche del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. Il Consorzio - ricordiamo - ha il compito tra l'altro, di tutelare il territorio mantenendo fiumi e torrenti puliti, un lavoro mai come in questo periodo d'attualità. Anche quest'anno, oltre alle consuete liste di Coldiretti Vicenza e Coldiretti Verona, antagoniste ma non troppo, si presenta una lista tutta vicentina che tenta di riportare nel Consorzio l'attenzione a quell'Alto Vicentino così fragi-

le dal punto di vista del territorio e così a volte «dimenticato» a favore del territorio veronese. La lista si chiama "Acqua Agricoltura e territorio, Sicurezza, efficienza e trasparenza", capitanata da Diego Schiavo e che si presenta in tutte e tre le fasce di rappresentanza.

Nella fascia 1° dove votano i contribuenti con quota fino a 47.76 euro si presenta al n° 4, nella 2° per contribuenti fino a 269.38 euro, è la n° 3 e infine nella fascia n° 3 dove votano contribuenti oltre i 269.36 euro la lista si presenta al n° 4. «Le nostre liste», dichiara Diego Schiavo, consigliere del CdA di Alta pianura Veneta, «sono composte da 34 persone competenti e rap-

presentative del territorio vicentino, ma anche veronese e padovano in tutte le fasce di rappresentanza. I candidati sono cittadini e lavoratori in rappresentanza degli agricoltori, delle cooperative, delle imprese dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi, delle libere professioni e dei sindacati, delle associazioni di tutela dell'ambiente e della associazioni dei pescatori. Una grande coalizione trasversale senza stemmi o bandiere di partito con una idea progettuale civica che valorizza le persone e mette davanti a tutto la sicurezza, l'efficienza e la trasparenza nel nostro Consorzio».

© riproduzione riservata



MALTEMPO**"Mangiati" dal Piave
300 ettari in 20 anni**

TREVISO - Passata l'ondata di maltempo, resta il problema del Piave che si mangia le sponde. «In 20 anni il fiume, da Vidor a Zenson, ha eroso più di 300 ettari di terreni agricoli - fa i conti Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile - terreni adibiti non solo a seminativo, ma anche a piantumazioni di vigneti e

comunque in gran parte proprietà private e non solo concessioni demaniale a uso agricolo». «I danni sono consistenti - aggiunge - tra la fine del 2013 e l'inizio di quest'anno l'opera di erosione è stata consistente in particolare sui vigneti tra Negrizia e San Michele». Il

caso del ponte di Cimadolmo è emblematico e dà la misura della forza del Piave in piena. In poche ore il fiume ha messo a repentaglio la stabilità della strada strappando via la terra che sosteneva le piattaforme di cemento. E la Provincia ha dovuto intervenire d'urgenza facendo scaricare decine e decine di camion carichi di rocce. Negli anni il Genio civile ha anche provato a correre ai ripari alzando delle palizzate. Ma a quanto pare ancora non basta. Tanto che adesso i residenti guardano verso le sponde con preoccupazione. «Bisogna intervenire al più presto con opere strutturali di difesa idraulica, come repellenti in roccia - conclude Lorenzon - basta con le palificate, che risultano sempre più inefficienti, viste le piene sempre più frequenti. Ci vuole una giusta regimazione, in particolar modo a nord dei ponti di Cimadolmo e Masera-da».

Mauro Favaro